

Antonio Ferrara

Cino e Tempesta

La gara di judo

Illustrazioni di
Agnese Innocente



il castoro



Editrice Il Castoro è socia di IBBY Italia



Cino e Tempesta. La gara di judo
di Antonio Ferrara
illustrazioni di Agnese Innocente

© 2021 Editrice Il Castoro Srl
Viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.editriceilcastoro.it
info@editriceilcastoro.it

Il testo è pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

ISBN 978-88-6966-776-3

Antonio Ferrara

Cino e Tempesta

La gara di judo

Illustrazioni di Agnese Innocente

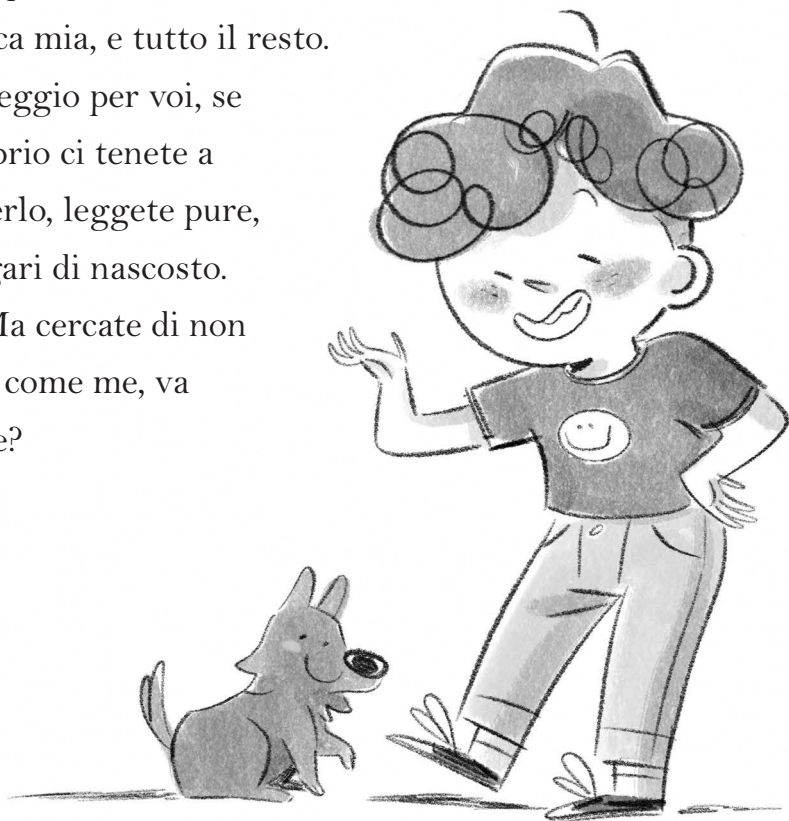


il castoro 

Cosa? Siete arrivati fino a qui? Ma siete matti?
Eppure vi avevo detto di non leggere, che
era tutta roba pericolosa. E magari adesso
siete pure curiosi di sapere come sono uscito
dal tombino, e come ce la siamo cavata io e
Tempesta, e se Anna è ancora
amica mia, e tutto il resto.

Peggio per voi, se
proprio ci tenete a
saperlo, leggete pure,
magari di nascosto.

Ma cercate di non
fare come me, va
bene?





Uno

Quando mi ha visto cadere nel tombino Anna ha cominciato a gridare come una matta, e così la gente che passava è venuta di corsa a darle una mano a tirarmi fuori. Sono arrivati una signora con un sacchetto della spesa e un signore col cappello in testa. Da laggiù non li vedevo bene, ma ho capito che avevano una certa età e che volevano darsi da fare per tirarmi fuori dal tombino.

Mica è stato facile uscire dal quel buco.

Era tutto buio, lì dentro, e c'era un'acquetta scura che puzzava di pipì e di non so che altro. Anzi lo so di cosa, ma è meglio se non ci penso.

E io in quell'acquetta c'ero finito dentro fino alle ginocchia.

«Oddio, che puzza!», ha gridato la signora, appena si è affacciata per guardare in basso e, per la sorpresa, le è scappato di mano il sacchetto della spesa, che è finito pure lui nel tombino.

«Non si preoccupi, signora!», le ho detto da laggiù, cercando di essere gentile. «Appena esco glielo porto su io.»

«Non fa niente, ragazzino», ha fatto lei, tutta nervosa, «ormai lascialo lì dov'è!».

A quel punto il signore col cappello ha cercato di sporgersi e mi ha allungato una mano per tirarmi su.

«Prendi la mia mano, ragazzo, forza!», mi ha detto.

«Ci provo!», ho risposto io.

Ci ho provato, sì, ma non ci arrivavo.

Purtroppo, a forza di sporgersi, il cappello gli è caduto nel tombino ed è finito nell'acquetta puzzolente, proprio vicino al sacchetto della

signora. Il sacchetto però era pesante ed è andato subito a fondo, mentre il cappello è rimasto a galleggiare come una barchetta.

A quel punto il signore ha detto una parolaccia, la stessa che dice il papà quando si dà una martellata sulle dita, invece che centrare il chiodo.

Alla fine sono riuscito a raggiungere la mano del signore e lui mi ha tirato su.

Appena sono uscito all'aria aperta ho afferrato Tempesta al volo e me la sono filata via di corsa, perché mi vergognavo per la puzza che avevo addosso.

«Ehi, non ci ringrazi nemmeno?», ha detto il signore del cappello.

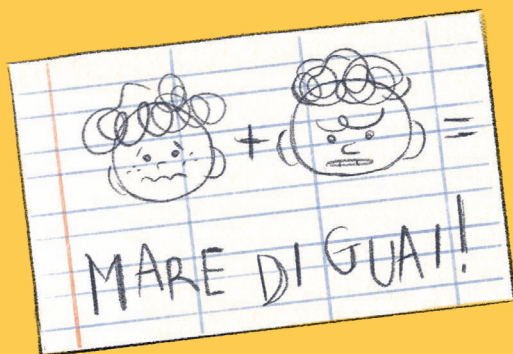
«Che puzza!», ha detto la signora della spesa.

«Cino, aspettami!», ha gridato Anna, ma io ormai ero già scappato verso casa.

Cino e il cucciolo Tempesta sono inseparabili. Anche se **Tempesta continua a combinare guai**, è il migliore amico peloso che si possa desiderare.

Cino però è preoccupato: **la gara di judo è vicina**, ci sarà anche Anna, e lui non ha ancora imparato la mossa più difficile. E poi Tommaso continua a fare il prepotente.

A volte non è facile essere un bambino. Ma niente paura: con Tempesta al suo fianco, Cino trova sempre il modo di sorridere. **Senza arrendersi mai!**



Leggi anche:

